

Consiglio Regionale delle Chiese Cristiane della Campania

www.crccc.it

STATUTO E REGOLAMENTO
DEL CONSIGLIO REGIONALE DELLE CHIESE CRISTIANE DELLA CAMPANIA

PREFAZIONE

Napoli, 25 dicembre 2009 - Natale di Nostro Signore Gesù Cristo

Presento volentieri questo nuovo frutto del cammino ecumenico che è stato portato avanti con perseveranza nelle diocesi della Campania. Lo statuto e il regolamento del Consiglio Regionale delle Chiese Cristiane della Campania testimoniano quanto l'anelito all'unità dei cristiani sia rimasto vivo tra gli slanci dei pionieri, le sollecitazioni del Concilio Ecumenico Vaticano II, e i momenti di inevitabile difficoltà che pure si sono incontrati nel lungo percorso che viene brevemente descritto nell'introduzione a questo volume.

Il tema scelto quest'anno per le celebrazioni della settimana di preghiera per l'unità dei cristiani 2010 «Voi sarete testimoni di tutto ciò» (*Lc* 24,48) ricorda a ogni cristiano il dovere della testimonianza da portare a ogni uomo. E cosa potrebbero testimoniare dei discepoli del Signore che non fossero animati dal desiderio di camminare uniti per obbedire alla parola del Signore (cf. *Gv* 14,3s.) accogliere l'esortazione di san Paolo (cf. *Ef* 4,3-6) e attendere insieme il ritorno del Figlio dell'uomo nella gloria?

Non a caso, insieme allo Statuto e al Regolamento del nascente Consiglio ecumenico, si è voluto pubblicare la *Charta Oecumenica* firmata a Strasburgo dai Presidenti della Conferenza delle Chiese europee tra (KEK) e del Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee (CCEE) all'inizio di questo secolo.

Questo documento, ancora poco conosciuto dalla maggioranza dei cristiani, partendo da ciò che accomuna i cristiani delle diverse confessioni, indica le vie di un impegno comune per la testimonianza del Vangelo in un mondo che mostra di averne veramente bisogno.

La Campania, analogamente al più ampio contesto europeo, è una terra non meno bisognosa di un rinnovato annuncio evangelico, arricchito e reso credibile dallo sforzo comune di coloro che trovano in Cristo la risposta agli aneliti più profondi e autentici dell'uomo.

Desidero perciò ringraziare quanti, pastori, responsabili di Chiese e movimenti, laici e religiosi della nostra Regione, si sono impegnati per compiere questo ulteriore passo avanti nel cammino ecumenico.

Voglia il Signore benedire questa nuova iniziativa e illuminare con la sua presenza di Risorto la strada che ancora resta da compiere.

Sig. CRESCENZIO Card. SEPE
Arcivescovo metropolita di Napoli

INTRODUZIONE

Pompei, 25 dicembre 2009 - Natale di Nostro Signore Gesù Cristo

Nella "preghiera sacerdotale" o, come più modernamente si dice, "preghiera dell'unità", Gesù prega accoratamente il Padre perché conservi i suoi discepoli nell'unità: «E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano una cosa sola. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come tu hai amato me» (*Gv* 17,22-23).

Il dialogo per l'unità dei cristiani poggia su questo fondamento: alimentare la preghiera di Gesù. Se non si torna a queste radici, il cammino ecumenico fin qui percorso rischia di perdere la sua forza spirituale e di arrendersi di fronte alle difficoltà dovute alla nostra fragilità umana.

L'inizio del movimento ecumenico si fa risalire all'assemblea di Edimburgo del 1910. Esso si è imposto alla Chiesa considerando la realtà dell'impegno missionario che veniva vanificato e spesso compromesso dalle divisioni delle varie Chiese. La missione senza unità espone l'annuncio del Vangelo al fallimento. L'unità, infatti, è il segno che dà credibilità all'annuncio. La ricerca dell'unità si impone di conseguenza, come dovere primario delle Chiese.

Tutte queste iniziative sono nate e si sono sviluppate all'interno del Protestantesimo, ma, quasi sempre, questo lavoro è stato condotto congiuntamente con le Chiese ortodosse e spesso ha coinvolto interlocutori cattolici.

Nel 1937 sorge il Consiglio Ecumenico delle Chiese (CEC), con sede a Ginevra, quale strumento per le Chiese per poterle guidare e coordinare nell'ambito della discussione ecumenica, pur non avendo delle competenze di carattere giuridico negli ordinamenti delle singole Chiese. Il Consiglio non sarebbe stato una "super-chiesa", piuttosto un centro di propulsione del dialogo che avrebbe dovuto ricordare alle Chiese la loro responsabilità nel lavoro in prospettiva dell'unità. Nel 1948, ad Amsterdam, si può procedere alla costituzione ufficiale del CEC, sotto la guida del Pastore Visser't Hooft, notevole figura di cristiano e di teologo: 147 Chiese ortodosse ed evangeliche figurano tra i membri fondatori.

Nel secolo scorso, il Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli prende delle iniziative mirate allo sviluppo del rapporto con le altre Chiese con le sue tre encicliche storiche.

Nella prima, del 1902, durante il Patriarcato di Gioacchino III, già viene auspicata una riarmonizzazione delle varie Chiese ortodosse ed il loro rapporto con le altre due linee del cristianesimo (Cattolici e Protestanti), opera grata a Dio.

La seconda enciclica, del 1920, del Patriarca di Costantinopoli, dal titolo *Alle Chiese di Cristo nel mondo.*

Il testo propone una serie di iniziative per favorire la collaborazione tra cristiani di differenti confessioni; suggerisce l'adozione di un calendario comune, la creazione di relazioni tra facoltà teologiche e lo scambio di studenti, la possibilità di studi comuni sui motivi di divisione tra le Chiese.

Di grandissima importanza è la terza enciclica del 1952 durante il Patriarcato di Sua Santità Atenagora I.

Nella prima parte viene affermata la necessità di collaborazione; nella seconda sono indicati in maniera ammirevole i mezzi e i modi per attuarla.

L'opera di riavvicinamento e collaborazione con tutte le Confessioni ed organizzazioni cristiane è obbligo sacro e dovere santo, aspetto che viene messo in rilievo nell'enciclica patriarcale.

I rapporti con gli Anglicani risalgono ai tempi della Conferenza di Lambeth del 1920.

La svolta definitiva è iniziata con Papa Giovanni XXIII, Atenagora I e Paolo VI.

I momenti salienti sono notissimi: Gerusalemme 1964, Costantinopoli1967, Roma 1967; come pure la parola fine posta al triste capitolo delle scomuniche che rappresentò il culmine degli avvenimenti del 1054, decretando la definitiva separazione tra Roma e Bisanzio.

Nel contempo, inizia anche il cammino teologico, vera sostanza di tutto il discorso di riconciliazione, che si accentra nel documento finale della terza Conferenza Panortodossa di Rodi, da parte ortodossa.

Non sono mancati, in campo cattolico, dei profeti dell'ecumenismo che, con la loro opera, hanno portato all'approvazione del decreto conciliare *Unitatis Redintegratio* (21 novembre 1964).

Il Concilio, dopo aver esposto la dottrina sulla Chiesa, e desideroso di ristabilire l'unità fra tutti i discepoli di Cristo, propone a tutti i cattolici «gli aiuti, i metodi e i modi, con i quali possano essi stessi rispondere a questa vocazione e grazia divina» (*UR*, 1) dell'ecumenismo.

Il Vaticano II presenta quattro princìpi direttivi per il cammino ecumenico: distinguere innanzi tutto la sostanza della verità cristiana dal suo rivestimento espressivo. Si tratta del problema vasto del rapporto tra fede e cultura. Il rivestimento è necessario: trasmettere, traduce, rende vicino ciò che altrimenti resterebbe lontano e inaccessibile. Ma nemmeno lo si può assolutizzare: diventerebbe un ostacolo per la conoscenza della Parola di Dio.

Il secondo principio riguarda la cosiddetta "gerarchia delle verità" con cui si afferma il primato e la centralità di Cristo. E le Chiese debbono tornare a concentrarsi sempre e solo su Cristo.

Il cammino ecumenico, in terzo luogo, si deve ispirare alle leggi del dialogo non solo tra i singoli membri della stessa Chiesa, ma anche tra le singole Chiese particolari e le diverse confessioni cristiane. Infine, il Concilio invita a tener conto della diversità delle situazioni perché l'ecumenismo diventi progetto concreto, e perciò articolato. Se gli interlocutori vanno presi sul serio, bisogna costruire il dialogo a partire dalle diversità.

Con questi princìpi e con questa metodologia, la Chiesa cattolica ha partecipato attivamente al dialogo ecumenico.

Paolo VI, nella sua prima enciclica *Ecclesiam suam* (1964), pone il suo pontificato sotto l'insegna del dialogo. Si deve mettere in evidenza quanto è comune prima di passare all'analisi di quanto divide.

Gli sforzi ecumenici di Paolo VI hanno trovato continuazione nel pontificato di Giovanni Paolo II. L'importanza che il Papa attribuisce all'ecumenismo risulta chiara specialmente nella sua enciclica *Ut unum sint* (1995) sull'impegno ecumenico.

I teologi cattolici hanno partecipato a dialoghi bilaterali e multilaterali contribuendo alla pubblicazione di vari documenti ecumenici. Ricordiamo il "Rapporto di Malta" (1968), "Battesimo, Eucarestia, Ministero" (1974) e il "Documento di Lima" (1982).

Particolare importanza riveste la Dichiarazione congiunta sulla dottrina della giustificazione tra la Chiesa cattolica e la Federazione Luterana Mondiale, firmata ad Ausburg il 31 ottobre 1999 e, successivamente, dal Consiglio Mondiale Metodista. L'elemento decisivo della Dichiarazione è rappresentato dal fatto che il documento non è stato sottoscritto da teologi o gruppi di teologi ma dalle stesse Chiese. E proprio in questo va individuata la differenza qualitativa di questa Dichiarazione rispetto agli altri documenti ecumenici.

Il 1959 vede la nascita di una nuova struttura ecumenica europea costituita da Chiese ortodosse, protestanti, anglicane e vecchio-cattoliche: la Conferenza delle Chiese Europee (KEK) che oggi conta 126 Chiese-membro. Obiettivo della KEK è la promozione del dialogo tra le Chiese cristiane del continente europeo. La KEK è stata promotrice, insieme al Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee (CCEE), delle tre assemblee ecumeniche europee tenutesi a Basilea (1989), Graz (1997) e a Sibiu (2007).

L'ultimo documento sottoscritto dalla Conferenza delle Chiese Europee e il Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee è la *Charta Oecumenica*. Linee guida per la crescita della collaborazione tra le Chiese in Europa (2001). Le Chiese europee, in un tempo caratterizzato da un accentuato pluralismo culturale, intendono impegnarsi con il Vangelo per le dignità della persona umana, creata a immagine di Dio, e contribuire alla riconciliazione dei popoli e delle culture.

Il movimento ecumenico in Campania ha una solida tradizione. Fin dal tempo di Mons. Ercolano Marino, ad esempio, la Chiesa di Amalfi ebbe cura di accogliere e assistere fraternamente gli ospiti stranieri, di ogni lingua e religione. Con il Cardinale Ursi, a Napoli, ha inizio un vero risveglio ecumenico. Nel 1974, intorno alla Cappella della Riconciliazione inaugurata con i "simboli" donati dalle singole confessioni cristiane, nasceva il GIAEN grazie al contributo dei Delegati cattolici padre Gustavo Galeota e don Bruno Forte, dell'archimandrita ortodosso Gennadios Zervos e dei pastori protestanti Alberto Saggese, Nicola Lelle e Salvatore Carcò.

In altre Diocesi della Campania si costituivano altri gruppi ecumenici e si prendevano significative iniziative: a Castellammare-Sorrento e a Salerno con il supporto del SAE, a Capua, Teano, Ariano Irpino, Nola, Avellino, ecc.

A Nocera Inferiore nasceva il Centro Ecumenico per opera dei Frati Minori della stessa Diocesi. Con Mons. Gioacchino Illiano, coadiuvato da P. Ciro Stasi, Ofm, negli anni '80 nasceva un centro di coordinamento per la formazione e l'animazione della pastorale ecumenica in Campania, attraverso la Commissione Regionale per l'ecumenismo e il dialogo, espressione della Conferenza Episcopale Campana.

Scorrendo la vita di questi anni, con il contributo di tanti, possiamo ormai dire che in tutte le Diocesi e in tutte le Chiese è giunto il "soffio dello Spirito" che promuove la formazione e l'impegno ecumenico.

Segnaliamo solo alcune tappe più significative di questo impegno unitario dei cattolici, ortodossi e protestanti:

26 aprile 1998: convegno regionale a Madonna dell'Arco con 4000 partecipanti, presenti il Card. Michele Giordano e molti rappresentanti dell'Ortodossia e delle Chiese protestanti.

9 maggio 2002: Convegno regionale a Telese Terme circa *Le prospettive e la ricezione della Charta Oecumenica in Italia e in Campania* con Mons. Michele De Rosa, delegato CEC, Mons. Aldo Giordano, segretario della CCEE, Prof. Paolo Ricca, pastore e teologo valdese.

Aprile 2005: visita guidata al Rione Terra di Pozzuoli.

Settembre 2006: convegno a Ischia su "Salvaguardia del creato".

16 maggio 2009: visita guidata a Pozzuoli sulle orme di San Paolo.

Sostenuto da questo enorme bagaglio di esperienze significative, il Gruppo ecumenico di Salerno (GIAES) ha presentato al Cardinale Crescenzio Sepe la proposta di costituzione di un organismo interconfessionale ecumenico campano. La proposta è stata accolta e fatta propria dalla Commissione Regionale per l'ecumenismo e il dialogo che, unitamente ad alcuni esponenti ortodossi e protestanti, ha nominato un "Gruppo di lavoro" (composto da: don Giovanni Lo Sapio, Cristina Gambardella Luongo, Elisabetta Kalampouka Fimiani, Antonio Squitieri) per la stesura dello Statuto e del Regolamento.

Per testimoniare insieme il Vangelo di Gesù Cristo, coltivare nelle Chiese una mentalità ecumenica, favorire la corretta e reciproca conoscenza delle Chiese, studiare e sostenere insieme attività ecumeniche, diffondere l'informazione sulle attività del movimento ecumenico, cercare risposte comuni ai problemi religiosi che interpellano la fede cristiana, proporre orientamenti e iniziative di pastorale ecumenica, discutere e chiarire eventuali incomprensioni tra la Chiese, prestare attenzione alla correttezza dell'informazione sulle Chiese nei mezzi di comunicazione sociale, i rappresentanti delle Chiese presenti in Campania hanno creato un Consiglio Regionale delle Chiese cristiane (CRCCC).

Vi aderiscono le seguenti chiese: Chiesa cattolica; Chiesa ortodossa del Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli; Chiesa ortodossa del Patriarcato di Mosca; Chiesa ortodossa del Patriarcato di Bucarest; Chiesa anglicana; Chiesa apostolica italiana; Chiesa evangelica italiana; Chiese battiste U.C.E.B.I.; Chiesa evangelica luterana; Chiesa evangelica metodista; Chiesa evangelica valdese; Comunione Chiese libere.

La cerimonia della sottoscrizione dello Statuto e del Regolamento, che pubblichiamo con questo libretto, è avvenuta a Pompei, nella sede della Conferenza Episcopale Campana, il 14 dicembre 2009. L'evento si colloca all'interno di un'esperienza ecumenica nata nella seconda metà del secolo XX; che ha permesso alle Chiese campane di camminare insieme approfondendo la reciproca conoscenza, affinando i metodi di lavoro, adeguando i linguaggi e soprattutto sviluppando una cooperazione fraterna e sincera (Statuto, premessa).

In questi ultimi tempi, per la sensibilità ecumenica del cardinale Crescenzio Sepe, Napoli si sta affermando come punto di riferimento per il dialogo interreligioso.

Le Chiese della Campania lo ringraziano anche per la vicinanza e per l'incoraggiamento continuo a lavorare con gioia ed entusiasmo per la nobile causa dell'ecumenismo.

Il Signore benedica le nostre attività e affretti il momento in cui i cristiani, uniti nella fede in Cristo, possano testimoniarlo in un mondo così frammentato e che va alla ricerca di un punto di riferimento solido e sicuro.

SUA ECC.ZA MONS. MICHELE DE ROSA
delegato CEC per ecumenismo e il dialogo

ARCHIMANDRITA GEORGIOS ANTONOPOULOS
Vicario arcivescovile per la Campania
(Sacra Arcidiocesi Ortodossa d'Italia e di Malta)

PASTORE ANTONIO SQUITIERI
Chiese cristiane evangeliche della Campania

ATTO DI COSTITUZIONE
DEL CONSIGLIO REGIONALE
DELLE CHIESE CRISTIANE DELLA CAMPANIA

Il giorno 14 dicembre 2009, nella sede della Conferenza Episcopale Campana in Pompei, i rappresentanti delle Chiese presenti in Campania, costituiscono, con cerimonia semplice e significativa, presieduta da Mons. Michele De Rosa, il Consiglio Regionale delle Chiese Cristiane della Campania (CRCCC).

Vi aderiscono Chiesa cattolica; Chiesa ortodossa del Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli; Chiesa ortodossa del Patriarcato di Mosca; Chiesa ortodossa del Patriarcato di Bucarest; Chiesa anglicana; Chiesa apostolica italiana; Chiesa evangelica italiana; Chiese battiste U.C.E.B.I.; Chiesa evangelica luterana; Chiesa evangelica metodista; Chiesa evangelica valdese; Comunione Chiese libere.

Questo evento si colloca all'interno di un'esperienza ecumenica nata nella seconda metà del XX secolo, che ha permesso alle Chiese campane di camminare insieme approfondendo la reciproca conoscenza, affinando i metodi di lavoro, adeguando i linguaggi e soprattutto sviluppando una cooperazione fraterna e sincera. Uno degli esiti di questi itinerari è stata la stesura di uno statuto, redatto in dieci brevi articoli, discussi e approvati da ogni singola Chiesa aderente, nel rispetto dei propri ordinamenti, salvaguardando l'identità e l'autonomia di ciascuna.

La finalità precipua del Consiglio consiste nel promuovere la sensibilità ecumenica e la collaborazione delle chiese aderenti. L'ambito operativo del consiglio è quello pastorale.

Le Chiese Costituenti invocano il dono dello Spirito, per il lavoro che il Consiglio intraprende, con la celebrazione del 24 gennaio 2010 nel Duomo di Napoli, alle ore 18, presieduta dal card. Crescenzio Sepe con la partecipazione dei rappresentanti delle Chiese Costituenti.

STATUTO

Art. 1. Il Consiglio Regionale delle Chiese Cristiane della Campania è una comunione di Chiese che confessano il Signore Gesù Cristo come Dio e Salvatore secondo le Sacre Scritture e per questo cercano di adempiere una comune vocazione alla gloria di Dio come Padre, Figlio e Spirito Santo.

Art. 2. Il Consiglio ha sede a Pompei, presso gli Uffici della Conferenza Episcopale Campana. Esso è costituito dalle Chiese che sottoscrivono il presente Statuto. Per nuove adesioni delibera l'assemblea del Consiglio.

Art. 3. Finalità del Consiglio

a. Testimoniare il Vangelo di Gesù Cristo.
b. Coltivare nelle Chiese una mentalità ecumenica.
c. Favorire la corretta e reciproca conoscenza delle Chiese.
d. Studiare e sostenere insieme attività ecumeniche.
e. Diffondere l'informazione sulle attività del movimento ecumenico.
f. Cercare risposte comuni ai problemi religiosi che interpellano la fede cristiana.
g. Proporre orientamenti e iniziative di pastorale ecumenica.
h. Discutere e chiarire eventuali incomprensioni tra le Chiese.
i. Prestare attenzione alla correttezza delle informazioni sulle Chiese nei mezzi di comunicazione sociale.

Art. 4. Le Chiese hanno nel Consiglio posizione paritetica. Ogni delegazione delle Chiese esprime un solo voto, e può essere composta da 1 a 10 membri.

Art. 5. Il Consiglio delle Chiese si riunisce in assemblea ed è coordinato dal Comitato di presidenza.

Art. 6. L'assemblea è costituita dalle delegazioni delle Chiese. Ciascun membro delle delegazioni ha in assemblea voce consultiva. L'assemblea è convocata dal Presidente almeno due volte l'anno ed è valida con la presenza dei due terzi delle delegazioni delle Chiese aderenti. L'Assemblea delibera in merito all'attuazione delle finalità del Consiglio ed elegge, al suo interno, i membri del Comitato di Presidenza. La nomina dei membri di ogni delegazione e la durata dei loro mandati sono decise da ciascuna Chiesa. Ordinariamente il voto è palese. La votazione è a scrutinio segreto per l'elezione di persone. Le delibere di procedura sono prese a maggioranza dei

delegati presenti. È richiesta invece l'unanimità dell'Assemblea nei seguenti casi:

1. modifiche del presente Statuto;
2. richiesta di adesione di nuove Chiese come membri del Consiglio Regionale;
3. pubblicazione di documenti ufficiali riguardanti temi particolarmente delicati in materia di etica e di teologia, fatta a nome del Consiglio.

Art. 7. Il Comitato della Presidenza si compone di tre membri delle tre aree confessionali, con le funzioni del Presidente, Vicepresidente e Segretario-Tesoriere. Per ogni funzione si elegge un membro supplente della stessa area confessionale. I membri del Comitato restano in carica per un anno con la possibilità di essere rieletti per altre due volte consecutive.

Art. 8. L'Assemblea per l'attuazione delle finalità del Consiglio (cfr. Art. 3) si può avvalere di commissioni e gruppi di lavoro da essa costituiti.

Art. 9. Ordinariamente il Consiglio si sostiene, nello spirito della carità evangelica, con il contributo libero delle Chiese, da versare al momento dell'adesione e nella prima Assemblea ordinaria annuale. Altresì esso può ricevere offerte e sussidi finalizzati al sostegno di attività ecumeniche.

Art. 10. Il presente Statuto entra in vigore dopo l'approvazione delle Chiese Costituenti espressa pubblicamente in assemblea dai loro rappresentanti.

REGOLAMENTO

Charta Oecumenica (cfr. art. 1 dello Statuto)

La *Charta Oecumenica* costituisce la base del dialogo e della collaborazione. Essa descrive i fondamentali compiti ecumenici e ne fa derivare una serie di linee guida e di impegni.

Nuovi membri (cfr. art. 2 dello Statuto)

Una Chiesa, costituita secondo l'ordinamento ecclesiastico della propria confessione o denominazione, che desidera aderire al CRCCC, deve inoltrare al Comitato di Presidenza domanda firmata dal proprio rappresentante. In essa vanno menzionati il nome ufficiale, la sede in Campania e la dichiarazione di accettare e sottoscrivere lo Statuto. Verificata la documentazione, il Comitato di Presidenza sottopone la domanda all'Assemblea del Consiglio che delibera in conformità agli artt. 2 e 6 dello Statuto.

Votanti in Assemblea (cfr. art. 4 dello Statuto)

Ogni singola Chiesa comunica per iscritto i nomi dei componenti della propria delegazione e il suo portavoce.

Comitato di Presidenza (cfr. art. 7 dello Statuto)

I membri del Comitato di Presidenza sono eletti dall'Assemblea a maggioranza assoluta alla quale rispondono del loro operato a servizio e in rappresentanza dell'intero Consiglio e non delle singole Chiese. Ciascuna area confessionale presenterà una rosa di cinque candidati dalla quale l'Assemblea eleggerà i membri del Comitato di Presidenza, durante la prima riunione dell'Assemblea dopo la festa di Pentecoste. Le funzioni all'interno del Comitato sono soggette ad una rotazione tra le tre aree confessionali ogni tre anni.

Il Comitato rimane in carica fino alla celebrazione della Pentecoste dell'anno successivo. Le competenze dei membri del Comitato di Presidenza sono le seguenti:

a) Il Presidente

- Convoca e presiede i lavori dell'Assemblea.
- Rappresenta legalmente il CRCCC di fronte alle Istituzioni Civili ed Ecclesiali.
- È il portavoce del CRCCC di fronte ai mezzi di comunicazione.
- Firma la corrispondenza ufficiale.

b) Il Vicepresidente

- Esercita le competenze del Presidente in sua assenza
- Fa da organo di collegamento tra il Comitato di Presidenza e le commissioni ei i gruppi del CRCCC.

c) Il Segretario-Tesoriere

- Redige i verbali delle Assemblee e ne introduce gli emendamenti prima dell'approvazione.
- Cura la corrispondenza assieme al Presidente.
- Cura la contabilità.
-Tiene i rapporti con gli Istituti di Credito.
- Tiene i rapporti con i vari membri del Consiglio.

Commissioni e Gruppi di lavoro (cfr. art. 8 dello Statuto)

Nel CRCCC operano, su mandato dell'Assemblea, quattro Commissioni con le seguenti competenze propositive ed esecutive. Un membro può fare parte anche di due Commissioni. Ogni Commissione concorda al proprio interno un moderatore. Delle Commissioni fanno parte membri delle delegazioni delle Chiese e altri membri cooptati e, se necessario, esperti convocati dal moderatore. Quando necessario, l'Assemblea decide la costituzione temporanea di gruppi di lavoro con incarichi specifici al proprio moderatore.

a) Commissione Pastorale

- Esamina e propone all'Assemblea orientamenti e iniziative a carattere teologico-pastorale.
- Organizza, su conforme delibera dell'Assemblea, incontri a carattere ecumenico culturale e di dialogo interreligioso.
- Esamina le situazioni di incomprensione tra Chiese membro e formula proposte per la riconciliazione.

b) Commissione liturgica

- Cura e coordina la preparazione delle liturgie ecumeniche.
- Studia temi di liturgia e ne presenta relazione all'Assemblea.

c) Commissione informazione

- Propone materiali per la migliore conoscenza delle Chiese-membro del CRCCC.
- Propone ai mezzi di comunicazione notizie su avvenimenti della vita delle Chiese e del mondo ecumenico.
- Segnala alle Chiese le pubblicazioni che danno notizie distorte sulla loro fede e storia e collabora con esse per le opportune rettifiche.

d) Commissione Pace e Giustizia

- Propone e organizza incontri per la pace, la giustizia e la salvaguardia del creato ispirandosi direttamente alle Assemblee Ecumeniche Europee di Basilea, di Graz e di Sibiu.
- Raccoglie e studia materiali riguardanti il rapporto tra fede e società.
- Propone mozioni per il rispetto della libertà e dei diritti della persona umana.

Modifiche al Regolamento

Per eventuali modifiche al presente regolamento è richiesta una mozione firmata da almeno la metà delle Chiese aderenti e l'unanimità dell'Assemblea.

Testo approvato dall'Assemblea del CRCCC il 14 dicembre 2009.